

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta in trimestre due. L. 50
Semestre ed anno in proiezione L. 100
Per l'Italia superiore, trimestre L. 75
In numero separato costa in grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteliveto N. 31.
Non si ricevono Inserzioni a Pagamento

II. PROGETTO BASTOGI

PER L'UNIFICAZIONE DEI VARI DEBITI

Le gravi questioni inerenti a questo progetto legislativo e procedenti dalla disparità dei corsi che alle Borse rappresentano i molteplici titoli di cui si compone il Debito ereditato dai vari Stati Italiani, non ci sembrano sciolte dal progetto di legge presentato dal Ministro delle Finanze.

Noi stessi, per la pura verità, nell' esporre le gravi questioni a cui andava incontro la progettata unificazione dei vari Debiti italiani, e soprattutto nel mostrare come l'equità esigesse un rispetto ai diritti dei terzi, senza maggior aggravio dello Stato — abbiamo lasciato intravedere la difficoltà di sciogliere il problema con disposizioni legislative. Qualche altro giornale, sfiorando appena queste vere e sostanziali difficoltà, propose uno spediente che pareva ingegnoso a prima giunta, ma che dietro mature considerazioni si trovava essere arbitrario e dannoso allo Stato, ed è come dire a tutti.

Questo giornale aveva compreso che il cambiare molti titoli di un valore diverso, anzi notabilmente differente l'uno dall'altro — ma tutti però di un valore rappresentato da una realtà — in una nuova serie di titoli uniformi, ma di un valore non accertato peranco, non quotizzato, non poteva essere considerato come una semplice formalità, mentre per molti si sarebbe tradotto in gravissime perdite, per altri in un ingente agiotaggio. Fondato su questa evidente verità e volendo ovviare alla profonda perturbazione che questo fatto andrebbe a produrre nella economia dei valori pubblici, il menzionato giornale proponeva che il ministro delle Finanze non stabilisse il semplice e parificato concambio del titolo nominale, ma per dare effettivamente al creditore verso lo stato un equivalente a quanto egli teneva nel titolo vecchio, ne ragguagliasse il valor nominale, prendendo per base il medio corso plateale del semestre ultimo precedente.

Era questo fuori di dubbio un rimedio peggiore del male che si voleva evitare, perchè presentava un'asce infinita ai giuochi di Borsa, e allo Stato la prospettiva di pagare il disegno dell'unificazione del Debito, con grave perdita, senza evitare a moltissimi incanti disastrose conseguenze. Perchè se prima e durante l'operazione i corsi si verrebbero in tal caso a spingere a prezzi favolosi, sul declinare e sul finire dell'operazione il trabalzo del

ribasso sarebbe altrettanto istantaneo e inevitabile.

Tuttavia, a parte l'attendibilità della sua proposta, quel giornale aveva rilevate le difficoltà pratiche dell'operazione.

Ma non così il ministro delle Finanze il quale nel proporre questa conversione dei titoli di quarantatre specie diverse di Debito Pubblico in due sole categorie ed in una specie sola — Debito Italiano — pare non iscorga che l'operazione proposta debba in pratica produrre inconveniente di sorta. Infatti la Relazione che precede lo schema della Legge non entra punto a discorrere nè i vantaggi, nè gli inconvenienti delle misure progettate nella Legge medesima — anzi, cosa molto strana, non mette neppure in evidenza nè i motivi delle singole disposizioni, nè i riflessi con cui il ministro si è governato in un affare, il quale a ben guardarlo è tutt'altro che semplice ed agevole.

Chi esamina questo progetto di Legge può facilmente indursi a credere che l'operazione proposta si riduca a una semplice trascrizione di titoli di rendita, a una sostituzione di una forma unica di Cedole alle quarantatre specie diverse che ora sono in circolazione.

Ma se si riflette che queste quarantatre categorie diverse di Debiti hanno nei corsi delle Borse quarantatre prezzi differenti — se si considera che anzi gli identici titoli hanno corsi diversi nelle varie Borse, se si pone mente infine che il corso che verrà attribuito alle nuove Cedole rappresentanti il Debito Pubblico Italiano, è tuttora un'incognita, ci troviamo risospinti di bel nuovo alla questione, che noi abbiamo posta fin dal principio: Quali sono i provvedimenti che il ministro ha ideati per impedire, senza maggiore aggravio dello Stato, che i possessori di titoli di rendita subiscano eventualmente una grave perdita, cambiando un titolo che otteneva alle Borse un prezzo elevato, con un altro a cui non si concedesse che un prezzo molto minore?

Tanto nella relazione quanto nel progetto di Decreto del ministro Bastogi invano si cerca una risposta a questo grave quesito. Nondimeno che il ministro stesso abbia preveduto lo scoglio a cui il suo progetto va fatalmente incontro, lo si dedurrebbe da due osservazioni. La prima si è che non tutti i Debiti dei vari Stati, in cui per'auzi si divideva l'Italia, vennero assoggettati all'obbligo della trascrizione sul Gran Libro del Debito pubblico italiano — la seconda si è che non a tutti i titoli, che si vogliono unificare, si è potuto assegnare un ugual trattamento; dimodochè oltre le due grandi categorie di Debiti da con-

solidarsi in rendita al 5 e al 3 per cento, portate negli Elenchi B e C annessi al Progetto ministeriale, troviamo ancora una terza categoria all'elenco D, anche più considerevole per l'entità dei valori che racchiude, nella quale sono indicati tutti quei Debiti che saranno per ora inclusi separatamente nel Gran Libro colla stessa rendita che essi portano attualmente e colle speciali condizioni che variano loro annesse.

Ma queste medesime classificazioni a cui il ministro fu portato dalla necessità stessa delle cose, recano evidentemente con loro un nuovo inconveniente. — Perocchè infino a quando lo stato politico dell'Italia unificata non sia pienamente consolidato, fino a che vi siano austriaci nel Veneto — ad onta che ogni giorno che passa porti un grado maggiore di solidità all'Italia e ne scemi uno di forza all'Austria — tuttavia le categorie dei Debiti pubblici escluse dall'unificazione saranno sempre preferite come quelle che hanno un'origine preesistente al nuovo ordine di cose, e molto più ancora perchè sono tutte di non lontana estinzione e godono del beneficio del sorteggio annuale.

Quindi avverrà di certo che queste cedole diverranno oggetto d'un agiotaggio che tornerà a tutto detrimento dei nuovi titoli e renderà più grave la perdita che i possessori delle cedole da innovarsi dovranno subire nel cambiarle colle cedole del Debito pubblico italiano. — L'incertezza poi che è lasciata dal progetto di Legge Bastogi intorno alla sorte dei titoli spettanti alla categoria D e che rappresentano circa 300 milioni di capital nominale, reagirà soverchiamente sull'apprezzamento di questi titoli stessi e contribuirà perciò a rendere sempre più grave la situazione dei loro possessori.

Noi parliamo qui con una logica assai brusca, ma si sa che in finanza, in Borsa, la speculazione cammina carpon carpone sul terreno dei fatti.

In conclusione: ci eravamo lusingati che nel progetto di legge per la unificazione dei vari Debiti il ministro avrebbe presentata la soluzione dei gravi quesiti che questo disegno solleva sul terreno dei fatti. Invece troviamo che il ministro non ha osato neppure affrontare queste difficoltà, e persino nella relazione non ci rasenta neppure da presso. Siamo quindi ancora alla questione di prima, colla sola differenza che non più dai forti studi, dalle profonde elucubrazioni del ministro, ma solo dal senno del Parlamento possiamo aspettare che il progetto venga almeno corretto e sviluppato in tutte le difficoltà pratiche, in modo che non si risolve in una im-

mensa perturbazione. — Sarà possibile che il Parlamento raggiunga questo risultato? — Per lo meno sarà opera assai difficile e laboriosa.

Noi diremo intanto il nostro parere sulla questione, sciogliendo così la promessa data negli altri articoli che abbiamo pubblicati sull'argomento.

Nimmo desidera più di noi di vedere effettuata l'unificazione dei Debiti procedenti dai defunti Stati italiani. Ma il lungo studio che abbiamo fatto sull'arduo quesito ci ha convinti che l'unico modo di effettuare questa operazione senza portare un gravissimo squilibrio a molte private fortune fosse quello di operare in Borsa. Il ministro delle finanze con due bravi agenti di Cambio e cinquanta milioni di franchi disponibili poteva operare l'unificazione senza danneggiare nessuno, e rendendo al tempo stesso due servizi allo Stato contemporaneamente. Il primo di liberarlo dall'incomodo di tante diverse categorie di debiti — il secondo di rendere assai meno gravosa l'operazione del prestito dei 500 milioni. Perciò non si deve perdere di vista che l'operazione dell'unificazione dei vari Debiti si complica assai pella contemporaneità di questo prestito, e che quindi col dare un impulso ai prestiti, sarebbe scemata la perdita sul prestito. — Il signor Bastogi che ha riputazione d'abile banchiere, può apprezzare meglio d'altri l'opportunità della proposta.

(Vostre Corrispondenze)

GLI INDIRIZZI DEI ROMANI

All'Imperatore de' francesi ed a Vittorio Emanuele II

Torino, 8 giugno 1860.

Da Roma mi vengono spediti gli indirizzi dei Romani a Napoleone III ed al Re d'Italia. Non è però dal Comitato romano sedente in Torino che mi vengono questi indirizzi; e potrebbe darsi che questo stesso comitato, essendosi prefisso in mente di non pubblicare per le stampe gli indirizzi in discorso, fino a che non siano stati presentati a S. M. Vittorio Emanuele ed a Napoleone III, possa disconoscere o smentire i due documenti che vi trasmetto. Io però sin d'ora vi garantisco l'autenticità dei medesimi, checchè possa dire o fare il comitato romano.

A VITTORIO EMANUELE II

RE D'ITALIA

Sire!

Roma a cui sinora è disdetta la sorte delle altre affrancate sorelle, non ha avuto né poteva avere chi la rappresentasse al grande atto, col quale l'Italia, costituita la prima volta dal suo Nazionale Parlamento, vi ha proclamato Suo Re.

Ma Roma era presente col desiderio a quell'atto solenne: e come già ebbe collocata in Voi la sua fiducia, e raccolta sotto la Vostra bandiera la sua speranza, così oggi si reca a debito di uscire da un silenzio che potrebbe tristamente interpretarsi da chi ha il suo interesse nel calunniarla. Essa quindi nel modo che l'è unicamente possibile, asceia la propria voce a quella dell'Italico Parlamento e vi proclama Suo Re.

Accogliete dunque, o Sire, con questo indirizzo i voti del Patriaziato e del Popolo romano che i sottoscritti, facendosene interpreti, si onorano di presentarvi, dichiarandovi ad un tempo che questi voti e non altri uscirebbero dall'urna del suffragio universale quando fosse dato a Roma di esprimerli per mezzo di esso.

L'Europa civile non può non pensare, o Sire, che se una nazione ha diritto di scegliere

la Sua capitale, Roma non può essere contrastata all'Italia, salvo che la forza non si sovrapponga al diritto ed alla giustizia. Roma pertanto vi attende, o Sire: essa solleva a Voi le braccia, essa reclama sull'antico Campidoglio la Vostra bandiera, la bandiera d'Italia.

A NAPOLEONE III

IMPERATORE DEI FRANCESI

Sire!

Il rapido svolgersi degli avvenimenti in Italia, la condizione oggidi più misera di questa città, impongono al Patriaziato e Popolo di Roma di levar la voce, affinché Voi e l'Europa possiate intendere la vera espressione dei nostri desideri e dei nostri bisogni.

L'indipendenza d'Italia, il ricostituire le stirpi italiane in essere di nazione una e compatta, fu il sogno di dieci secoli, fu il sospiro di cinquanta generazioni.

Se questo sogno divenne ora una realtà, se alle venture nostre generazioni non toccherà in sorte il pianto e la servitù delle generazioni passate, è gloria, o Sire, che la storia entrerà al Vostro Nome, la unirà a quello dei generosi figli di Francia che han combattuto a Magenta e a Solferino.

Vincendo sul Campo, costituendo base dei trattati il principio del non intervento, Voi ci rivendicaste in libertà, ci affrancaste dalla esterna ed interna oppressione. Ma perchè l'opera sia compiuta e l'Italia possa posar tranquilla, resta, o Sire, che il principio del non intervento, la espressione del suffragio universale, fondamento del nuovo diritto europeo e dei nuovi governi, non venga invocato inutilmente per Roma, centro naturale dell'Italia risorta.

Voi faceste quanto era in poter vostro per salvare il dominio temporale della S. Sede. Se non riusciste, causa né fu la forza degli eventi, fu la impossibilità di ridar vita ad istituzioni e convinzioni troppo avverse ai principii del 1789, troppo aliene dall'accordarsi coi bisogni della nazionalità italiana.

Ora il momento è solenne, o Sire, ed è forza dir tutta la verità. Se la resistenza della Corte Pontificia a soddisfare questi bisogni sia più lungamente mantenuta, non solo ne verrà la totale ruina dei già guasti interessi morali e materiali di Roma, ma ne andrà altresì compromessa l'esistenza del Cattolicesimo in Italia. L'avversione sempre più crescente degli Italiani al procedere della Corte Papale può promovere in uno scisma fatale all'Europa, all'Italia e alla Chiesa, di cui professiamo la fede, e veneriamo le tradizioni.

È dunque necessario per l'interesse del Mondo Cattolico, come per l'interesse nostro nazionale che si separino due poteri resi oggi incompatibili in una sola persona; e che, salvo tutte quelle garanzie che possano tutelare la spirituale autorità del Pontefice, sia questo ridonato alla Chiesa, e sia Roma riunita all'Italia dalla quale non può né vorrebbe restar divisa.

Sire, la nostra coscienza c'impone di affermare a Voi e all'Europa che son questi i voti della città di Roma. Noi ci affidiamo, o Sire, che Voi vorrete porre il colmo alla riconoscenza che l'Italia vi deve, permettendo che i voti di Roma sian soddisfatti.

Torino 8 giugno (sera)

Le evoluzioni relative alla ricomposizione del gabinetto, sono ancora molto oscure.

Degli affari esteri non si parla più per il Ricasoli. Egli avrà l'interno o la presidenza senza portafogli. La prima ipotesi va dileguandosi e la seconda acquista sempre maggior credito. Per gli affari esteri dopo essersi par-

lato del Minghetti, che però sembra tenere al portafoglio dell'interno, si è creduto che sarebbero affidati al Commendatore Nigra. Poi si è parlato del Peruzzi, (non vi stupite), di cui il grand'uomo di Stato che non è più diceva che non era un Ministro, ma una *Strada Ferrata*. In questo caso Menabrea sarebbe chiamato ai lavori pubblici. La Marina sarebbe forse riunita alla Guerra. Mi si assicura che Fanti ha dato risolutamente la sua dimissione, e con lui il suo segretario generale Cugia che era una delle persone più accette al conte di Cavour.

Si domanda quanto durerà questa combinazione, e si risponde che a far miracoli terrà appena sino alla novella riunione della Camera dopo l'imminente proroga.

Generalmente si dice, e si crede che l'unico modo di avere una combinazione ministeriale durevole sarebbe quello di formare un ministero di coalizione fra la maggioranza rappresentata da Ricasoli e il terzo partito rappresentato da Rattazzi, il quale, dopo la morte di Cavour è certo il più eminente fra gli uomini di Stato dell'antico Piemonte.

Anche Farini, collocato agli esteri, potrebbe dare un indirizzo forte e compatto al Governo — ma egli pare deciso a restar fuori dall'attuale combinazione. Si crede ch'egli pure non la trovi salda abbastanza, e che, come suol dirsi, aspetti il suo tempo.

Cose Interne

Ecco l'avviso annunciato ieri:

Nel giorno di ieri convennero nell'Ufficio del Nazionale i direttori dei principali giornali di Napoli e parecchi rappresentanti di alcuni circoli napoletani a fine di convenire sul miglior modo onde onorare la memoria del conte di Cavour — A questo fine fu nominata una commissione provvisoria composta dai signori Jacopo Comin Direttore del Pungolo, Pasquale Peperè, Teodoro Cottrani, Antonio Turcigliarulo, i quali invitano i rappresentanti dei diversi circoli napoletani a convenire di nuovo nel giorno di giovedì prossimo alle 8 pom., nell'Ufficio del Nazionale, Strada Sette D.V. ri num. 77, per prendere le ulteriori risoluzioni.

Riceviamo la seguente con preghiera di pubblicarla.

Torino li 10 giugno 1861.

Signore

Questo circolo intitolato *Associazione Patriottica Traneese*, nella tornata di ieri, penetrato da indecibile duolo per la perdita immatura del conte di Cavour, sciagura gravissima per la Italia, che apparteneva all'Associazione, come socio onorario, e corrispondente, deliberò col braghisi nel 20 corrente solenne funerale, e nell'ora vespertina un'academia in questa casa comunale. La prego pubblicarne l'annuncio nel suo pregevole giornale, riserbandomi di farle conoscer a suo tempo i particolari della doppia funzione.

Gradisca la stima con che è l'onore di segnarmi di Lei.

Il Vice-Presid. dell'Associazione.

LORENZO FESTA CAMPANILE.

Sig. Direttore del Giornale

Il Pungolo.

Il Conte di Cavour e la stampa austriaca

Ieri abbiamo riferito i giudizi e le riflessioni che ispirava al giornalismo francese la morte del Conte di Cavour. Quelle riflessioni e quei giudizi erano dettati da persone amiche d'Italia. A mostrare oggi in qual conto tenevano l'il-

lustre estinto i nemici d'Italia, basta citare i seguenti brani che togliamo da due periodici austriaci. E valga ciò di risposta ad un giornale italiano che solo in mezzo al rimpianto universale osava insultare alle ceneri del grande uomo di stato.

Ecco dunque come si esprime il *Giornale di Verona*:

« A noi che fummo in ogni epoca suoi accaniti avversarii, e che ne combattemmo gl'intenti e le opere con virile costanza, a noi sarà concesso nel giorno solenne della sua morte di scrivere poche e sincere parole intorno a quella intelligenza straordinaria, cui pareva ristretto campo l'Italia, di versare una lacrima sull'immatura fine di chi col potente ingegno, ricordava le grandi individualità che onorarono il nostro passato, e compendia in sé le forti aspirazioni di Macchiavelli ed Alfieri.

« Fiore pellegrino è il genio sulla terra; ed è nostro dovere, per questo appunto, di onorarlo ed esaltarlo, anche quando si trova in un campo opposto a quello in cui combattiamo. Al di là della tomba non vive ira di parte; ond'è perciò che, pure spassionatamente parlando della carriera politica del ministro piemontese, noi ci associamo a quanti ne compiangono il fine, sciogliendo con solenne mestizia sul suo avello la prece dell'eterno riposo.

« In ogni modo la sua tomba rimarrà illustre come quella di Dante, Macchiavelli, dei nostri più famosi connazionali, e non vi sarà alcuno dei nipoti nostri, che fermandosi ad onorarla, non sentirà trascorrere per l'ossa quell'areano fremito, che ci prende quando sostiamo sulle ceneri degli uomini grandi! »

Sentiamo ora la *Gazzetta di Trieste*:

« Un uomo, che da dodici anni era l'implacabile nemico dell'Austria, che con un'abilità pressochè senza pari seppe accendere, adoperare e guidare tutte le passioni di un popolo pieno di viciosa ingegno contro i nemici d'Italia è in brev'ora scomparso dal mondo, oppresso dal gigantesco lavoro, ch'egli s'era addossato e al peso del quale erano insufficienti le forze di un uomo. Sulle azioni e sulle parole del conte di Cavour la sentenza è già ferma da lungo tempo: un talento creatore nell'amministrazione, nei diversi casi della quale seppe infondere mano mano nuova vita colla sua instancabile attività, un diplomatico di straordinaria penetrazione, un uomo di Stato di lungo o forse troppo lungo sguardo nell'avvenire, egli congiungeva in sé tutte le qualità, buone e cattive, necessarie per guidare il governo in un paese diviso dai partiti; commosso da divergenti interessi, e che, malgrado un grande disuguaglianza nello sviluppo politico e sociale, sembra nondimeno essere unito in un solo pensiero... La morte del presidente dei ministri nel regno sardo ha liberato l'Austria da un pericoloso nemico. Ma pure è sparito dal campo degli avvenimenti un uomo, il quale aveva saputo in molte guise anche contenere il torrente del moto italiano. »

Esequie del Conte di Cavour in Santena presso Chieri.

La salma del conte Cavour era trasportata la notte scorsa dalla chiesa della Madonna degli Angeli a Santena. Due frati della parrocchia stavano a guardia. Essa vi arrivava oggi, 8, in sugli albori e veniva posta nel castello.

Nel mattino si recarono a Santena, per accompagnare i marchesi Cavour padre e figlio e render un estremo tributo di reverenza ed affetto al venerato loro capo i sig. cav. Attom, conte Perrone di San Martino e conte Radicati di Brozolo che furono gli ultimi segretarii addetti al gabi-

netto particolare dell'illustre ministro degli affari esteri.

Alle ore 10 la salma era trasferita dal castello alla chiesa parrocchiale con mesta solennità.

Un distaccamento del 4 reggimento granatieri di Lombardia ed uno del 46 reggimento di fanteria dei depositi che risiedono in Chieri colla musica, parte precedevano il feretro, parte facevano ala lungo la strada per la quale passava.

Seguiva una grande turba di popolo accorsa dai vicini paesi, quindi un numeroso clero col parroco.

Il feretro, portato dai famigli, era coperto di corone che quel buon popolo vi aveva poste in segno di onoranza verso l'uomo che l'aveva beneficiato.

Dietro il feretro era tutto il consiglio comunale di Chieri (di cui la borgata di Santena fa parte) colla bandiera del comune, tutte le autorità principali di Chieri, i due maggiori dei depositi menzionati di sopra, ed infine tutti i famigli della Casa Cavour.

La guardia nazionale di Santena scortava il feretro.

Giunto alla chiesa, cominciò la messa solenne con scelta musica e vennero poscia fatte le ultime esequie. Compiuta la religiosa funzione, la bara era estratta dalla chiesa fra il saluto dei tamburi e delle bande musicali, e fatto il giro esterno della chiesa col solo accompagnamento della guardia nazionale di Santena, dai tre segretarii del gabinetto degli affari esteri, che seguivano a capo scoperto, e delle persone di servizio, era recata in una piccola cappella nel sotterraneo della parrocchia dove stanno le tombe di casa Cavour ed in una nicchia veniva murata.

Così finiva la funebre cerimonia in mezzo alla più viva e profonda commozione di coloro che vi assistettero.

Fortunata Santena, che racchiude le spoglie di uno dei più grandi uomini, onde si onori l'Italia, ed il cui nome vivrà imperituro, come imperitura sarà la generosa opera di patrio riscatto alla quale egli dedicò l'ingegno e la vita!

(Opinione).

Togliamo all'*Opinione* quanto segue:

Ieri abbiamo annunziato che il generale Klapka era con Kossuth alla testa dell'emigrazione ungherese nel funebre convoglio del conte Cavour.

V'era solo il sig. Kossuth; il generale è a Londra.

Riceviamo il seguente dispaccio privato:

Bucharest, 8 giugno.

La notizia della grande sventura dalla quale venne colpita l'Italia ha prodotto qui una profonda emozione.

Le dimostrazioni di dolore sono universali. L'assemblea nazionale ha votato all'unanimità una proposta con cui dichiara di associare il proprio dolore a quello dell'Italia.

— Ecco il dispaccio che avrebbe ricevuto dal suo governo Sir James Hudson, inviato inglese a Torino, in occasione della morte del conte di Cavour.

« La morte del conte di Cavour ha prodotto generale cordoglio. La Camera dei lordi ha pagato il tributo alla memoria di questo eminente uomo di stato. Esprimete a Minghetti i sensi di profonda condoglianza del Governo di S. M. per la perdita che l'Italia ha subito. »

Notizie Estere

L'opposizione slava nella Dieta centrale di Vienna manifesta ogni di più alte e più decise le sue tendenze separatiste e minaccia ritirarsi dal Consiglio dell'Impero; i capi della opposizione boema sono partiti alla volta di Pesth; un congresso di Slavi ungheresi ha luo-

go in Ungheria a cui sembra concorreranno anche i Croati e gli Czechi; infine un telegramma d'un giornale austriaco ci annuncia la probabilità di una coalizione slavo-magiaro. Tali gli indizi e le previsioni; il giorno in cui una tale coalizione si avverasse, l'impero dell'Austria si contorcerebbe nelle strette dell'agonia.

— Il corrispondente della *Gazz. di Colonia* scrive, in data del 2 giugno, che la voce corsa di un prestito di otto milioni di fiorini, contratto dal ministero con alcuni banchieri del mezzodi di Germania, è interamente falsa. Non è da aspettarsi dal ministro Plener, dice il corrispondente, veruna misura energica; egli non fa nulla senza il preventivo consenso del Consiglio dell'impero. Però è pure falso che la Banca debba rifare per danaro una certa quantità di note di banca, onde accrescerne il valore e sostenere la fiducia.

— Leggiamo nell'*Osservatore triestino*:

Il nostro carteggio d'Atene ci reca alcuni particolari sugli ultimi arresti politici, di cui parlarono i dispacci telegrafici. Parlavasi della scoperta di una grande congiura che tendeva ad assalire il palazzo del Re per costringerlo a licenziare i ministri e a convocare un'assemblea nazionale ecc. Il fatto è che la notte del 27 pom., dopo un consiglio di ministri che durò 7 ore, furono arrestati e condotti a Napoli i maggiori Bozzaris e Simbrakski, e i tenenti Makris e Klimaks. Vennero pure arrestati il giornalista Kalamidas e l'ex-ufficiale russo Bulgaris, accusati d'altro tradimento. Alla signora Mavromichalis, posta sotto la protezione del governo russo, fu intimato lo sfratto entro 3 giorni, coll'assenso della legazione di Russia. Furono arrestati parecchi altri cittadini, e diconsi prossimi ancora 100 arresti. Tre giornalisti che dovevano essere arrestati riuscirono a sottrarsi alle ricerche del governo. Alcuni ufficiali sospetti furono trasferiti dalla capitale nelle provincie più lontane. Il colonnello Lazzaretto, comandante di Atene, fu nominato a governatore militare, e il generale di Hahn a comandante supremo di tutte le truppe stanziato all'Est e al confine turco. La polizia fu posta sotto gli ordini del governatore militare. È giunto in Atene il nuovo inviato ottomano Fotiades.

RECENTISSIME

Torino 9 giugno (sera).

Oltre al principe di Piombino dovettero lasciar Roma anche il principe Rospigliosi, il Duca Fiani, il barone Gavotti e parecchi altri patrizi romani.

Il principe Napoleone Bonaparte (figlio del principe di Canino) lasciò Roma il 2 giugno.

I due documenti colle firme di 10 mila cittadini fra cui 30 dell'alta aristocrazia, sono stati certificati da un pubblico notaio, il quale vi ha apposto il suo rogito per la validità dell'atto. Questa operazione ha durato tre giorni, essendo stata fatta con tutta la diligenza ed esattezza possibili.

L'ambasciatore di Francia, dietro un dispaccio elettrico ricevuto il primo del corrente dal suo governo, ebbe la domenica mattina susseguente un abboccamento col Papa.

Per gli ultimi deplorabili avvenimenti di Parma, il colonnello Comandante i cavalleggeri di Montebello è stato messo in disponibilità, e fu surrogato dal maggiore Berretti, comandante i Cavalleggeri di Firenze.

Riferiamo la nota del *Moniteur* relativa alla morte dell'illustre Presidente del Consiglio:

La morte di questo uomo di Stato rileva una importanza eccezionale dalle presenti circostanze. Essa importa all'Italia un vuoto immenso e la causa italiana perde nel signor di Cavour il suo più abile promotore, l'uomo a

cui dovevasi la maggiore autorità per il mantenimento dei principii monarchici.

Il gran compito di Cavour è cominciato all'epoca in cui egli è stato chiamato a sedere nel congresso di Parigi come plenipotenziario del Piemonte, e gli avvenimenti che d'allora in poi sono succeduti lo hanno trovato sempre all'altezza delle speranze che fin da principio aveva fatte concepire. Al dolore che produrrà la sua perdita fra i suoi compatriotti, al duolo di cui essi onoreranno la di lui tomba, l'Europa, indipendentemente dalla maniera di giudicare gli atti del grand'uomo di Stato, vi aggiungerà quelle vive attestazioni di stima e di rispetto che sono ispirate sempre da convinzioni forti, da un talento superiore, e da un carattere energico.

— Scrivono da Torino alla Lombardia:

Avrete letto nel *Diritto* l'annuncio del riconoscimento del regno d'Italia da parte della Francia, e dell'invio del signor di Lavalette ambasciatore a Torino. La cosa non è precisamente così: il riconoscimento potrebbe aver luogo da un momento all'altro, ma non è ancora annunciato al nostro governo. Già da un pezzo, da forse sei settimane, pende la trattazione di quest'affare del riconoscimento del nuovo regno da parte della Francia; Thouvenel l'ha ammesso in principio, ma ha soggiunto: *il s'agit seulement de trouver la formule*; e pare che la difficoltà della formula stia nel combinare questo riconoscimento cogli impegni presi a Villafranca e a Zurigo. Qui sta il nodo della questione pel governo francese, e non nella questione di Roma, come generalmente si crede.

— Rileviamo da una corrispondenza romana:

Un fatto atroce accadde a Velletri il giorno 26. Facendosi non so qual festa in quelle campagne, il popolo e i contadini inalberarono bandiere nazionali e cantando canzoni patriottiche se ne tornavano alle case loro. I gendarmi pontificii, non valendo a reprimere la moltitudine, ricorsero all'espedito d'imbozzarsi lungo certe siepi e tirarono con armi a fuoco sopra i primi che comparvero loro dinanzi. Era una coppia coniugale con un bambino; il gendarme Castellani prese di mira il bambino, il quale colpito da una palla nel petto spirò fra le braccia della misera madre. Il Generale Goyon ha minacciato di ritirare le truppe da Velletri se non si faceva pronta giustizia; quindi il gendarme è stato tradotto a Roma per esser giudicato dai tribunali papali; così senza fallo l'assassino andrà impunito.

— Notizie private recentemente giunte da Roma recano che appena s'era cominciata a spargere la nuova probabile della morte del conte Cavour, la città era stata presa da vera costernazione; gruppi di cittadini si formavano sulle strade, e parevano che temessero di domandare o d'affermare il terribile annunzio. Il governo, che n'era già forse informato, lasciava che la città rimanesse nell'ansia e nell'incertezza.

Nelle sue ultime notizie l'Italie di quest'oggi dice poter assicurare che l'imperatore ha espresso a Vittorio Emanuele il suo dispiacere per la perdita del suo primo ministro, assicurandolo nel tempo stesso delle benevole sue intenzioni, delle sue simpatie verso l'Italia e del desiderio che possa sormontare le difficoltà che potessero emergere da un avvenimento tanto grave quanto inatteso.

— Lo stesso foglio ha da Parigi, 6 maggio: « Posso assicurarvi che da ieri a mezzogiorno, l'imperatore riceveva a Fontainebleau, ogni mezz'ora, notizie del conte di Cavour. Que-

ste arrivavano al ministero dell'interno ed erano trasmesse immediatamente alla residenza imperiale.

« Non vi terrò parola delle voci messe in giro a Parigi relativamente alla successione del conte di Cavour al ministero. Dicesi che il sig. Ricasoli sia stato chiamato dal Re. Checchè ne sia di questa voce, io credo sapere che una lettera privata è in questo momento indirizzata dall'Imperatore al re Vittorio Emanuele sulla nuova condizione di cose creata in Italia dal deplorabile avvenimento della morte del Conte. V'ha, dippiù — questa lettera, che partirà solamente da Parigi stasera o domani mattina, è preceduta da un telegramma nel quale sono accennate le intenzioni del governo imperiale. Questo, stando al dispaccio spedito oggi, vedrebbe con dispiacere andare al potere il s'g. Rattazzi. »

Anche la nostra Associazione Giovanile Unitaria aperse una sottoscrizione volontaria fra tutta la gioventù per una funebre commemorazione al Conte di Cavour — per la quale gli alunni del Collegio di musica offersero l'opera loro.

L'avviso che abbiamo sott'occhio previene che la sottoscrizione è aperta presso la Libreria Dura, Chiaja 40, Toledo 184 — Mirelli, 46 — Morano Strada Quercia 44 — e negli studj dei Professori Peperè e Rodinò.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCIO PART. DELLA PERSEVERANZA.

Parigi, 8 giugno (sera).

Alessandro Bixio è andato a Torino. Azeglio, l'invitato italiano a Londra, è venuto a Parigi andando al suo posto a Londra.

Le notizie sono rassicuranti per l'Italia. L'attitudine della Francia è sempre simpatica.

Le truppe francesi nella Siria arrivarono il 27 maggio a Beirut per imbarcarsi il 28.

TELEGRAFIA PRIVATA

(Agenzia Franco-Italiana)

Napoli 12 — Torino 11.

Parigi 11. — Il riconoscimento d'Italia è imminente.

L'Imperatore Napoleone incaricò Thouvenel di accelerarne i negoziati ed annunziò ai ministri questa sua intenzione.

Il conte Vimercati va con frequenza dall'Imperatore per sollecitarne la soluzione.

Anche la Russia riconoscerà il regno d'Italia.

Il *Moniteur* contiene una dichiarazione nella quale si dice che la Francia conserverà la sua neutralità nella questione Americana.

Dispaccio particolare del Pungolo

Torino 11 (ore 12 20 aut.)

Napoli 11 (ore 10 pom.)

Parlasi di Scialoja all'Agricoltura — di Cugia all'interim della guerra. Il Gabinetto non è peranco definitivamente costituito. Assicurasi che verrà annunziato domani alla Camera.

G. Stefani, Direttore dell'Agenzia telegrafica, è morto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 11 — Torino 10 (sera)

Non è ancora pubblicata la lista del nuovo ministero che sarà probabilmente secondo l'*Opinione* di stamane. Dicesi

che Minghetti abbia accettato il Portafoglio di grazia e giustizia.

Fondi piemontesi 74. 40.

Vienna 8 — Metalliche 67. 95.

Napoli 11 (sera) — Torino 11 (mattina)

Il *Moniteur* dell'11 reca dichiarazioni di neutralità intorno alla questione americana.

Alla Camera, Darimon domanda la soppressione delle leggi di sicurezza generale. È respinta. I bilanci sono votati.

Napoli 12 — Torino 11 (3. 20 pom.)

La *Gazzetta di Torino* afferma il Ministero essere così costituito:

Ricasoli Presidenza ed Esteri — Minghetti Interno — Bastogi Finanze — Scialoja Commercio — Della Rovere Guerra — Menabrea Marina — Miglietti Giustizia — De Sanctis Istruzione — Cugia terra Interim della Guerra.

Napoli 12 — Torino 11 (6 pom.)

Parigi 11 — Vienna — I Cristiani dell'Erzegovina hanno preparato un indirizzo per l'incorporazione ai Montenegro.

(Notizie di Borsa)

Fondi Piemontesi 74. 10 a 74. 25 —

300 francesi 67. 75 — 4 1/2 100 id. 96. 45

— Consolidati inglesi 90 1/4 — Vienna 10

— Metalliche 68. 25.

Napoli 12 — Torino 11 (6 40 pom.)

La Camera dei Deputati sulla proposta dell'ufficio di Presidenza deliberò senza discussione che fosse collocata nel suo palazzo l'effigie in marmo del Conte di Cavour. La relazione concludeva: « Testimone dell'ultimo decennio di una vita devota alla Libertà, alla Indipendenza e alla grandezza della Patria, la Camera trarrà conforti, consigli ed auspicii dalla onoranda effigie, ed atterrà come il Parlamento, con quei nuovi e maggiori onori che per esso si possono, intenda tramandare la memoria del Grande Cittadino che tanto meritò dall'Italia. »

Fu ripresa poscia la discussione sulla proposta di legge per la concessione della ferrovia Aretina combattuta dal Deputato Mellana, del quale si accoglierà la proposta sospensiva.

Napoli 12 — Torino 11 (7 40 pom.)

Parigi 11 — La Legazione d'Italia ha ordinato solenni esequie nella Chiesa della Maddalena il 17 in onore di Cavour.

Gli allievi delle scuole hanno firmato un indirizzo simpatico alla Italia in occasione della morte di Cavour.

Le *Temps* ha: « Sappiamo da buona fonte che la ricognizione per parte della Francia del Regno d'Italia è certa e imminente. »

BORSA DI NAPOLI — 12 Giugno 1861.

5 0/0 — 77 3/8 — 77 5/8 — 77 5/8.

4 0/0 — 67 1/2 — 67 1/2 — 67 1/2.

Stelliana 77 3/4 — 77 3/4 — 77 3/4.

Piemontese 75 — 75 — 75.

J. COMIN Direttore